

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

La questione sociale e l'alcoolismo.

La questione sociale — già si sa — è molteplice, talmente molteplice che a volerla studiare tutte le facce, un individuo da per lui vi perderebbe quasi la testa. Essa è un complesso di questioni che tutte richiedono esame profondo ed attenzione speciale; ciò non di meno, non potranno essere sciolte se non col concorso simultaneo e concorde di questi tre fattori: Chiesa, Stato e Individuo. La Chiesa che deve tracciare le norme inflessibili della riforma — lo Stato che deve procurare all'individuo non solo la libertà, ma la facilità di procacciarsi i mezzi per seguire i dettami della Chiesa — l'Individuo che deve porci la buona volontà e pensare che è a questo mondo non già per vegetare e morire, ma per perfezionarsi e rendersi degno d'una vita migliore, dopo aver passata quella quaggiù il meno male possibile.

Una di tali questioni è l'alcoolismo — questione nella quale in modo particolare si rivela la energia individuale e l'uomo esplica la sua potenza di riforma, che fa presagire più o meno bene della sua influenza sulla società.

Se mi si permette il paragone, l'alcoolismo sta all'individuo come il militarismo alla nazione; questo trae imperi, regni e repubbliche alla rovina, quello uccide le singole persone, da esseri umani facendoli bruti. E sgraziatamente si l'uno che l'altro sono di moda assai più che la questione sociale.

Supponiamo che nella ciliegia e nella patata si sviluppino dei germi velenosi a tal punto da causare ai consumatori di questi prodotti una malattia che li rendesse incapaci al lavoro e ne affrettasse la morte. Che cosa succederebbe? Si bandirebbe una crociata contro i due prodotti e non si acquisterebbe fino a che non fossero estirpati del tutto i germi di una infezione tanto pericolosa.

Sgraziatamente nella nostra vita pubblica e privata noi non siamo coerenti abbastanza. Si fabbrica e si vende un prodotto che non ha neppure la milionesima parte del vantaggio portato dalle ciliegie e patate, prodotto che viceversa esercita una influenza ben più dannosa di quella accennata nel suddetto esempio. Eppure coloro che vorrebbero impedire il consumo sono da molti, da troppo, beffati quali persone senza cervello.

Si ha già fatto talmente il callo alla deplorabile azione dell'alcool e delle sue infinite mescolanze, che anche alle sue più terribili manifestazioni non si pone più bada alcuna.

E si che il linguaggio delle statistiche è d'una eloquenza grande! Esse dicono che più del 10 per cento di tutti i decessi sono la conseguenza diretta o indiretta dell'uso delle bevande spiritose.

Esse dicono che delle disgrazie e dei delitti, onde la cronaca dei giornali quotidianamente e si ricca, nella maggior parte dei casi è da riscontrar la causa nelle bevande alcooliche.

Esse dicono che gli attentati all'integrità personale, alla proprietà, al buon costume, vengono commessi specialmente sotto l'influenza dell'alcool, e che tali specie di delitti danno il 40 per cento dei crimini. Esse dicono che il sabato, la domenica ed il lunedì — epperò di che particolarmente si sogliono consacrare alle osterie — danno un contingente di delitti contro le persone e le proprietà da 3 a 6 volte superiore a quello degli altri di della settimana presi insieme.

Esse dicono finalmente che dal 10 al 40 per cento dei ricoverati nei manicomi devono il loro stato all'alcool! E quante esistenze infrante si trascinano pel mondo con vergogna di se stesse e con peso alla società!

Onore quindi ai generosi che tengono alta la bandiera della lotta contro di

questo assassino del popolo e delle sue virtù. Colla guerra al mostro dell'alcoolismo anche l'ultimo dei cittadini può, nella sua cerchia s'intende, compiere molto a prò della riforma sociale.

Cose di Corte e di Governo.

I ministri dal Re.

Roma, 20. — La relazione dei Ministri al Quirinale è durata fino a mezzogiorno. Il Re firmò i decreti coi quali autorizza la presentazione di vari progetti di legge, fra cui quello relativo all'acquisto del Museo e della Villa Borghese.

L'acquisto della Villa Borghese.

Roma, 20. — Il Re si tratteneva dopo l'udienza con Gallo per parlare di questo acquisto. La Villa Borghese verrebbe ceduta dal Governo al Comune, il quale si obbliga alla manutenzione e alla costruzione di due grandi viali che mettono al Pincio col viale Parioli, alla costruzione di due ingressi monumentali alla Porta del Popolo e alla Porta Pinciana.

Il monumento a Umberto entro la Villa.

Roma, 20. — Il Re provederà con la sua cassetta privata alla erezione di un monumento di Umberto nell'interno della Villa.

Uno zio della regina Elena a Roma.

Roma, 20. — Oggi è arrivato il principe Petrovich del Montenegro, zio della Regina; andò ad alloggiare all'Hotel Bristol. Saputo il Re, andò un suo aiutante a prenderlo, invitandolo ad alloggiare al Palazzo Reale.

Una circolare di Rava.

Roma, 20. — L'on. Rava, sottosegretario all'agricoltura, ha diramato una circolare ai sindaci per richiamare la loro attenzione e quella delle commissioni comunali intorno ad alcune norme stabilite nel regolamento-istruzioni per il prossimo censimento specie per determinare il significato della parola « assente » allo scopo di evitare degli errori, ed un inutile consumo di schede individuali. Nello stesso tempo si prescrive che ogni Comune tenga copia delle notizie relative a tutti gli individui censiti tanto presenti che assenti, come è prescritto.

Anche uno.

Roma, 20. — Un nuovo progetto di legge si va preparando dai Ministri degli esteri, del tesoro e della giustizia per completare i due precedenti, già approvati dalla Camera, relativi all'emigrazione. Il nuovo progetto dovrà regolare, secondo il nostro diritto pubblico interno, in conformità delle norme riconosciute dal diritto internazionale, la perdita e il riacquisto del diritto di cittadinanza dei nostri emigranti. Tale questione non può risolversi se non armonizzando le esigenze riconosciute della emigrazione con le disposizioni contenute negli articoli 9 e 15 del nostro Codice civile.

Note e commenti

Un elogio alle suore di carità.

Il Friuli nell'anno di grazia 1901 s'è ricordato che a questo mondo vi sono degli ospedali. A questi però volle fare una capatina fermando, ad perpetuam rei memoriam, le impressioni nel pio luogo ricevute in due numeri successivi che sono il 16 e il 17.

Sulla fine della — niente affatto brutta — rassegna, il Friuli scioglie una laude alle ancelle di carità, a questi angeli consolatori delle umane sofferenze e scrive:

« Non possiamo però chiudere — chiudere per ora — questa rapida ed incompiuta rassegna, senza volgere un pensiero ed un omaggio di ammirazione sincera alle suore ospitaliere, cui presiede, crediamo, quale Superiora locale, la contessa Passi di Bergamo. Dire adeguatamente dell'impressione grande che ne riportammo, non è facile cosa.

La pazienza e lo zelo di quelle creature, votate all'abnegazione di sé, al sacrificio perenne, all'oblio di ogni umana repugnanza, toccano di sublime.

Le abbiamo vedute — quelle creature intristite sotto l'abito monacale, e nelle diurne e notturne fatiche — sorridenti con materna giocondità ai bambini riotosi, ai vecchi mal governabili, con materna passione vigilare sugli infanti; le abbiamo vedute, quelle votate ai severi pensieri della purezza, con ineffabile sentimento di tenerezza dedicarsi alla cura delle disgraziate donne impure, affidate alla loro custodia.

Eroine oscure, eroine della filantropia evangelica, eroine della semplicità di spirito, a voi l'omaggio anche dei non credenti; poiché tutti, anche se non credenti nel simbolo e nel dogma, crediamo nel bene, sentiamo la carità umana che vi fa eroine... »

Desinet in piscem.

La laude è bella, non è vero, amici lettori?... Tanto bella che ci pareva pro-

prio impossibile che dai non credenti potesse uscire così vergine, così pura senza uno scopo speciale, che avrebbe potuto essere magari quello di attirare appositamente un fascio di luce sul punto per far emergere l'oscurità di un altro.

Nè mal ci apponemmo. Di fatti, la laude, così bene incominciata, finisce con la miseria di questo sconcio: «... e vi additiamo, voi buone, voi mansuete, voi semplici, al pretume politicante, quale esempio e quale rampogna! »

Desinet in piscem; Orazio avrebbe rampognato per bene il non credente elogiato di monache!

Il pretume politicante. Conosce, l'egregio non credente, le opere di questo pretume politicante? Fermanamente crediamo di no; egli scrisse e scrive di quello con idee del tutto preconcette. Vediamo.

Il pretume politicante affronta sul campo delle questioni politiche e sociali il nemico che vorrebbe distrutto nelle masse ogni sentimento religioso, e nel mondo ogni vestigio di cattolicità — quel nemico che in Francia e in Italia e altrove agredisce pure le povere monache e le vuole espulse dagli ospedali e dagli istituti di carità. Apra il non credente del Friuli la storia contemporanea e veda in quanti comuni non venne dato l'ostracismo a queste eroine!

Ebbene, chi combatte anche per loro, chi mantiene loro libero il campo di esercitare l'immensa carità — è appunto il pretume politicante, è appunto questo pretume che si agita e agita.

Oh, le stesse suore benedicono all'opera salutare di questo pretume ed esse le prime — ove abbisognasse una protesta — protesterebbero contro questa nuova forma di elogi che loro vengono fatte dai non credenti! I quali, se considerassero nel suo retto scopo l'azione del pretume politicante, dovrebbero pure aver per esso parole di simpatia, non foss'altro di quella simpatia che l'avversario nutre per l'avversario pugnante per una fede, per un principio.

Ancora il pretume. Assistere agli infermi, consolare gli afflitti, sono opere che anche i non credenti le sanno apprezzare.

Ebbene, e che cosa fa questo pretume politicante? Disperso tra i monti, disseminato per le vaste maremme, è l'unico conforto degli infelici. Quando nel cuor della notte — alta la neve, terribile il rovaio — lascia il letto e cammina cammina su poi monti, via per le distese ampie della campagna, e si reca nei lontani casolari a benedire un infelice che muore, a confortare orfani che piangono non assomiglia forse alle eroine che ricreano gli ospedali col profumo della loro carità?

Ah voi non conoscete nè il cuore nè la mente di questo che chiamate pretume politicante solo perchè vuol salvi i diritti di Dio e della Chiesa sulla società; non lo conoscete questo prete perchè già da lungo tempo gli avete — voi non credenti — chiusa la porta in faccia e gli date da lungo tempo una caccia feroce quanto ingiustificata. Studiatelo bene questo prete, trattatelo con domestichezza, non avversatelo in ogni sua opera e vedrete come la prevenzione a suo riguardo cadrà dall'animo vostro, vedrete quanto errati fossero i giudizi che di lui avevate nutriti.

Il pretume politicante e le ancelle della carità.

Ricordiamo. Nel aprile del 1899 tenne a Ferrara il XVI congresso cattolico nazionale. Là erano convenuti i capitani dell'azione cattolica: tutti quei preti e tutti quei laici politici che il non credente del Friuli vorrebbe certo condannati ad metalli se non a dirittura ad bestias.

Or bene, alle adunanze del congresso assistevano sempre una dozzina di suore ospitaliere. A queste nell'affollatissima adunanza del 20 aprile, il marchese Filippo Crispolti — presidente del congresso — mandò un saluto riboccante di poesia e insieme di realtà.

« Fra noi cattolici dell'azione e le ancelle di carità — disse l'affascinante oratore — esistono dei punti di contatto. Le suore curano i mali materiali della umanità, noi curiamo i mali morali della società; le suore sono nate dalla rivoluzione francese, noi nascemmo dalla rivoluzione italiana; siamo dunque tutti nati in seguito al soverchio prorompere del male e per curare il male.

E come le suore — pel troppo zelo della salute del corpo — spingono talvolta la cura fino a riuscire seccanti all'ammalato, fin a farlo non di rado strillare; così noi — cattolici dell'azione — tratti dal troppo zelo nel curare i mali morali della società, spingiamo talvolta la nostra cura fino a riescire seccanti, fino a far strillare contro di noi gli avversari... »

Non fini; uno scoppio fragoroso di applausi proruppe e si prolungò per minuti e minuti. Non vedemmo mai parossismo tale in un pubblico. Le signore stesse — circa duecento — gridavano e

agitavano i loro fazzoletti inneggiando alle suore. Eravamo al banco della stampa fra il corrispondente del Secolo e il corrispondente dell'Avanti, e vedemmo anche questi entusiasticamente applaudire.

Abbiamo voluto rievocare questo fatto perchè serva di ammonimento ai non credenti che divertendosi elogiare un portato della carità evangelica per denigrare un altro.

Un Piripicchio.

Il Paese se la prende con noi per le osservazioni che abbiamo fatte sul ballo di sabato sera. A torto peraltro se la prende, poiché noi non abbiamo fatto altro che notare e commentare senza inveire né contro il ballo né contro coloro che facevano la réclame pel ballo.

Noi abbiamo notato che si voleva dare un ballo a scopo di beneficenza e abbiamo commentato che fare dei balli a scopo di carità è un profanare, un avvilire il concetto della carità stessa, poiché si viene così a ridere, a ballare, a gozzovigliare sulle sciagure altrui — cosa barbara e incivile. Abbiamo notato che si voleva raffigurare al Minerva la Stella Polare e la spedizione del duca degli Abruzzi al Polo Nord e abbiamo commentato che l'idea è infelicissima, per non dir pessima, poiché non è decoroso servirsi d'una gloria italiana, che costò inenarrabili sacrifici e vittime umane, per fare della réclame a un ballo. Abbiamo notato che il Paese si prestava a battere la gran cassa per un ballo di beneficenza e abbiamo commentato essere ciò contrario all'indole del periodico democratico-socialista, il quale — come sempre — deve per principio opporsi a ogni teatralità fragorosa a scopo di beneficenza, a ogni spettacolo pel quale la miseria del popolo serve di réclame e null'altro.

Questo abbiamo notato e commentato e in questo ogni buon pensante deve convenire.

Un ballo « pro Crociato ».

Precisamente; il Paese lancia l'idea di un ballo « pro Crociato ». Questa uscita sarebbe per far ridere, ma invece fa piangere avendo in sé tutto dello sguaiato, niente dell'umoristico.

Lasciamo dunque l'umorismo del Piripicchio e stiamo a un suo ragionamento, che è il seguente: « Non vi pare che se il ballo si facesse, a mo' d'esempio, per una speculazione privata non riuscirebbe lo stesso? Quelli che hanno da andare al veglione ci vanno medesimamente: guadagnerà un impresario qualsiasi e la beneficenza avrà un provento di meno. Meglio, mille volte meglio che chi si diverte, ciò facendo torni utile ai negletti. »

Così ci risponde Piripicchio e noi — a pari — vi risponderemo... domandando: « E non potrebbe il municipio, una volta che i democratico-socialisti saranno al potere, municipalizzare a scopo di beneficenza certi casotti, certi ritrovi e certe case pubbliche?... Tant'è la gente vi va lo stesso e invece che guadagni un impresario è meglio che guadagni la beneficenza... Mille, mille volte meglio che chi si diverte, ciò facendo torni utile ai negletti. »

Che vi pare?

La sorte ha destinato i premi offerti dal Crociato ai seguenti abbonati:

Viaggio a Lourdes

M. R. D. Marco Dall'Avà, professore nel Seminario; M. R. D. Valentino Vidale, mansionario a Forni Avoltri.

Il quadro

M. R. D. Antonio Clemencich, cappellano a Vernasso (S. Pietro al Nativone).

L'attentato contro il prof. Deschanel

Le interrogazioni dell'assassina.

Parigi, 20. — La signora russa Vera che sparò ieri contro il prof. Deschanel, venne condotta al suo domicilio per assistere ad una perquisizione fattavi dall'autorità. Stamane essa fu nuovamente interrogata; avrebbe dichiarato che fu ingannata dalla somiglianza del prof. Deschanel con un individuo che l'aveva atrocemente ingiuriata. Si è constatato che la palla ha colpito la Zelinine presso la colonna vertebrale.

La Zelinine, un'altra russa, vedendo la sua connazionale in atto di uccidere Deschanel, si lanciò fra l'uno e l'altra e restò essa ferita invece del professore.

Chi è Vera Gelo

Una medaglia d'oro a Zelinine.

Parigi, 20. — La Vera Gelo, che ha sparato un colpo di rivoltella contro il prof. Deschanel è figlia di ricchi proprietari di Odessa. È nata nel 1881. La palla attraverso la spalla e il collo della Zelinine e si conficcò sotto la terza vertebra cervicale. Waldeck-Rousseau inviò alla Zelinine una medaglia d'oro.

Missionari cattolici e missionari protestanti in Cina.

Saverio Vaselli, reduce testè dalla Cina dove fu per alcuni mesi corrispondente del Messaggero, pubblica in quel giornale, nel numero del 14 gennaio, un interessante articolo sui Missionari in Cina. Vi leggiamo:

« Questo argomento interessa direttamente anche gli italiani che non si occupano di cose ecclesiastiche, per il solo fatto che la metà almeno dei missionari e delle suore in Cina (sgraziatamente sono nostri connazionali.

Dico sgraziatamente, giacché, se da un lato è bello vedere quanto eroismo, quanto zelo di carità ardente e disinteressata, quanti nobili sentimenti allignano in questa nostra povera Italia, dall'altro lato è penoso constatare come gli sforzi pietosi, il sacrificio di tante vite e di tante intelligenze vengano inutilizzati nel raggiungimento di uno scopo che con la conservazione dell'attuale stato di cose in Cina, resterà sempre nel campo dell'ideale.

A che cosa ha giovato il sangue che tanti martiri volentieri della fede hanno sparso nel Celeste Impero? A che gli enormi sacrifici di denaro, d'ingegno, di vita, che una lunga fila di eroi, pressoché sconosciuti, sta da secoli e secoli profondando la Cina? a che ha finora servito tutto questo, quali sono stati i risultati che hanno dato un premio a tanto valore, a tanta costanza?

La risposta l'hanno data e la stanno dando i fatti dell'oggi, in una maniera così crudelmente chiara che non lascia campo alle obiezioni.

La religione cristiana ed i suoi apostoli, da secoli e secoli, si sono affaticati a costruire in Cina un edificio senza fondamenta ed in luogo esposto alla tempesta.

Quando l'edificio costruito con tanto amore e tanta pazienza cominciava a raggiungere un certo volume, una raffica di vento lo buttava giù, travolgendo nelle sue rovine i laboriosi operai, alle cui grida morenti accorrevano gli altri che ricominciavano a lavorare, nel medesimo luogo, con gli stessi sistemi, e subendo inevitabilmente la medesima sorte.

E il ritorno delle catastrofi, per secoli e secoli ha durato a rinnovarsi con spaventevole regolarità, le vittime si sono accumulate sulle vittime, e mai alla schiera degli operai, che correva a rimpiazzare i defunti, è sorta l'idea di abbandonare la impresa ».

Quale splendido elogio della costanza meravigliosa, della perseveranza indomabile, del coraggio eroico dei missionari cattolici nel loro santo apostolato per la fede e per la civiltà! Lo scrittore liberale, ammirato, s'inchina di fronte a questo spettacolo sublime, e il suo omaggio è la migliore risposta alle bieche insinuazioni lanciate dalla stampa setaria contro i generosi martiri, proprio mentre cadevano per il più nobile degli ideali. Certo al Vaselli può sembrare che tanta tenacia, così spesso mal corrisposta, sia vana e frustrata. Ma egli non pensa, non intende forse, che la avversità, fino al martirio, sono in realtà grandi vittorie della Chiesa, e che, come disse Tertulliano, sanguis martyrum semen est christianorum.

Frattanto è interessante vedere qual giudizio dia invece dei « missionari protestanti » lo stesso Vaselli, certo non giudice sospetto in materia. Eccone un saggio: « Senza tenerezze eccessive per la Chiesa cattolica apostolica romana, ma per giustizia debbo riconoscere che esiste una grande differenza fra i missionari cattolici ed i missionari protestanti.

I primi, ad eccezione di qualche scandalo dato dai francesi (?) possono essere incolpati di un eccesso di zelo in cui resta sorpresa la loro buona fede, ma non di altro; i secondi invece sotto l'ipocrito velo della religione, nascondono molto spesso il proprio interesse che regna sovrano in tutti gli atti del loro apostolato.

I missionari protestanti in Cina e specialmente gli americani, sono capaci di tutto, anzi potrei aggiungere che non so quello di cui non siano stati capaci, abusando di una troppo indulgente protezione accordata loro dai governi.

E' una vergogna, ma purtroppo è così, e quei bravi signori che con le loro mogliette pettegole e intriganti, e un contorno di accoliti cinesi della peggiore risma, infischiosandosi altamente della religione e avaledendosi di indebite protezioni, hanno sempre mirato all'unico quanto pratico scopo di far quattrini, possono essere ben soddisfatti dei guai che hanno fatto nascere e non debbono poi tanto lagnarsi se alla fine hanno riportato un buon carico di bastonate.

Io capisco un pittore che venda l'olio di legato di merluzzo, un medico che commeri di figurine di gesso; ma un prete che faccia lo speculatore non lo capisco.

Religione ed interesse personale, sono due cose che nel sacerdote per i loro caratteri specifici non si possono e non si debbono conciliare, e talmente per la loro natura stanno in antitesi, che, esercitando l'una, non si può assolutamente

curare l'altra a meno di non mancare ai doveri fondamentali dell'apostolato. La unione ibrida di questi due sentimenti che i preti di cui parlo hanno creduto di fare, ha dovuto di conseguenza far sì che il secondo sentimento soffocasse il primo e lo facesse unicamente servire come pretesto e come appoggio ai loro scopi personali.

L'ho detto e lo ripeto, commerciante e prete possono essere due bellissime cose quando sono disgiunte, ma divengono incompatibili quando si vogliono unire nel medesimo individuo.

Terribile requisitoria di un liberale che certe cose ha pur testè vedute coi propri occhi, ed alla quale nulla abbiamo da aggiungere.

La regina Vittoria agli estremi

L'ansietà di Londra - Le preghiere nelle chiese. Londra, 20. — Dopo il bollettino della notte segnalante un leggiero miglioramento, non si ha nessuna nuova notizia. Tutta la famiglia reale trovata oramai a Osborne, ove nella mattinata arriverà l'imperatore Guglielmo. L'ansietà è vivissima in Londra. Tutte le chiese fanno speciali servizi. Ieri nelle sinagoghe degli ebrei si fecero straordinarie preghiere.

Guglielmo a Londra. Le ultime feste prussiane sospese.

Berlino, 29. — Le notizie giunte a Corte intorno alle condizioni di salute della regina Vittoria, decisero l'imperatore a partire immediatamente per l'Inghilterra, sospendendo le ultime feste per il giubileo del regno di Prussia. La partenza dell'imperatore ha avuto luogo alle cinque.

Le previsioni francesi sulla politica inglese. Un articolo del Temps.

Parigi, 20. — Nei circoli politici desta seria inquietudine la prospettiva della morte della regina Vittoria. Si ritiene che ne verrà un ministero presieduto da Chamberlain e sempre più gollofobo. Mentre telegrafo si vociferava che la regina Vittoria è morta. Il Temps di stasera pubblica un articolo sulla regina Vittoria e conchiude dicendo che essa aveva finito per incarnare agli occhi del suo popolo l'impero nella sua unità e grandezza e che non meritava di portare il peso della politica di aggressione, di violenza e di disastri di un Chamberlain: essa ne muore.

Non è morta! Le ultime comunicazioni della Stefani.

La Stefani comunica a Cowes, 20: Si annunzia officiosamente che la regina era ancora viva stamane alle ore 7.15, ma il suo stato è estremamente grave. Le speranze di un miglioramento diminuiscono. La principessa Vittoria arriverà stamane.

East Cowes, 20. — Assicurasi da buona fonte che stamane alle 7.30 lo stato della regina era critico.

Cronaca degli scioperi

Uno sciopero finito in merito alle donne.

Marsiglia, 20. — Il movimento degli operai di St. Enry è completamente falito. Le donne che, erano contrarie allo sciopero, han saputo persuadere i più della necessità di riprendere il lavoro. Così che questa mattina i 5000 scioperanti erano ridotti a mille, la metà dei quali erano, anche prima dello sciopero senza lavoro. La maggior parte dei disoccupati sono italiani. La situazione di questi è davvero tristissima.

Un comizio burrascoso degli operai meccanici.

Napoli, 20. — Questa mane gli operai degli stabilimenti industriali tennero un comizio; furono oltre tre mila ad assistervi, con parecchi deputati; presiedette il signor De Luca. Parlò prima l'operaio Comegna, dicendo il Governo essere venuto meno a tutte le promesse; descrisse le misere condizioni degli operai meccanici; propose di chiedere al Governo di dividere equamente i lavori dello Stato tra l'Alta Italia e il Mezzogiorno, invitando tutti i deputati meridionali a votare contro il Governo, qualora si rifiutasse a questa giusta ripartizione. Parlarono nello stesso senso gli on. Bovio, Pansini e Cicotti. Alla chiusura sorse un incidente: Volendo parlare il socialista Lucchi, la presidenza si ritirò. Un ispettore di P. S. invitò allora il Lucchi a non parlare. Ne nacque un po' di chiasso. Approvato quindi l'ordine del giorno nel senso dei discorsi fatti, il Comizio si sciolse tranquillamente.

La guerra anglo-boera

Il colonnello Ricchiardi sposa una nipote di Kruger.

Parigi, 20. — Notizie particolari dall'Aia recano che il viaggio colà del colonnello Ricchiardi, il nostro simpatico connazionale, che si è tanto distinto combattendo coi boeri, ha uno scopo ben diverso da quello dato dagli altri giornali. Il colonnello Ricchiardi, fidanzato ufficialmente con miss Myene Guttman, la graziosa nipote del presidente Kruger, sarà fra qualche giorno all'Aia per la celebrazione del matrimonio. Attualmente il Ricchiardi è a Bruxelles, dove insieme al Leyds studia l'opportunità d'una campagna boerofila in Italia.

Abissini assoldati dall'Inghilterra. Nel Djibouti del 5 gennaio si legge: «Da parecchie settimane, e ancora pochi giorni prima dell'arrivo del nuovo governatore, dei soldati abissini sono stati reclutati qui da agenti inglesi, per essere mandati al Transvaal, non si sa se come

conducenti di muli, o come guardiani delle miniere. Ci è riuscito assai difficile il sapere il numero degli abissini che sono entrati, forse senza neanche dubitarlo, al servizio della Gran Bretagna. Taluni assicurano che i reclutatori non riuscirono a raccogliere che cinquanta o sessanta guerrieri; altri però che sembrano meglio informati, assicurano che la cifra di duecento non sia punto esagerata. Le reclute abissine discendevano verso Gibouti per gruppi di quindici o venti al più. Il Binger ne trasportò una quarantina direttamente ad Aden; altri sono partiti su barche arabe, ma il più gran numero ha presa la via di terra per andare ad imbarcarsi di nottegetando al vicino porto di Zeylah. Ato Joseph, che si trovava in quel frattempo a Daouaile, è disceso in tutta fretta per opporsi alla partenza dei suoi compatrioti; ma arrivò troppo tardi per impedire loro di prendere il mare. Allora il console d'Etioria ha chiesto all'Amministrazione francese di Gibouti di non lasciar più imbarcarsi per destinazioni sconosciute qualsiasi abissino che non ne abbia ottenuto il permesso dalle autorità del suo paese. Qual si sia il numero dei lavoratori o dei guerrieri abissini partiti da Gibouti per lo Zanzibar, per Lourenco Marquez o per il Capo, il fatto è spiacevole. Il numero esatto dei partiti ha poca importanza; delle misure devono essere prese d'urgenza affinché esso non si rinnovi più così facilmente. Il Djibouti fa quindi una serie di consolazioni e di proposte per un accordo tra Menelik e il governo di Gibouti onde impedire questo esodo di abissini, dal quale abbiamo riferita la notizia, lasciandone però l'intera responsabilità al giornale della costa dei somali.

Lettere milanesi

(Nostra corrispondenza). 20 gennaio. La questione che non può finire. — Otto ore di discussione. (inf.) Un'altra battaglia fierissima si è combattuta ieri sera nel salone della casa dei Ferroviari in via Gregorio fra gli intellettuali e i socialisti dell'officina. La discussione cominciò alle 11 e finì cioè, si protrasse sino alle 19. C'erano presenti dei caporioni: Turati, Maino, l'avv. Piccozzi, Tanzi, ecc.; dei partigiani di Lazzari: Costantino in persona, l'avv. Rugarli, il prof. Calvi, Friederix, Pericoli, Maffioli, ecc. Nel pubblico si notavano Bertesi e Prampolini, i consiglieri comunali Bertini, Polvara, Caldani; di signore la Kuliscioff, Malnati, Bombilla, ecc. La folla era irrequieta appassionata a malgrado del braccio di ferro di Giuseppe Croce, che anche stavolta fungeva da presidente, tratto tratto si permetteva dei commenti rumorosi alle parole dell'uno e dell'altro oratore, emetteva applausi, interruzioni, grida, zitti. Un vero mare in burrasca che a uno spettatore spassionato dava chiara l'idea della gravità che ha assunta la questione e della difficoltà di liquidarla con intero onore del partito. Un numero grande di compagni rivolse continue, minute, insistenti domande di spiegazioni e di lucinazioni sull'una o sull'altra delle affermazioni contenute nel famoso lodo del 1897 che constatava la irregolarità amministrativa e contabile del Lazzari nella gestione della Coop. Lotta di Classe. A tutti cercò prima rispondere l'assessore comunale Piccozzi che disse non appartenere al partito socialista, ma essere intervenuto dietro espresso invito quale membro della Commissione che formulò quel lodo: poi parlò Maino che ne era presidente. Esaurita questa parte del programma senza però intera soddisfazione dei compagni interpellanti, cominciò a parlare Turati riassumendo le risultanti che sono contro il Lazzari. Il suo discorso fu lungo ma interrotto continuamente da applausi, da interruzioni, da gida. Gli rispose il Lazzari stesso ma più che far un discorso di difesa personale egli e i suoi amici fecero un bel armergio di ostruzionismo. Difatti seppero, tanto battere e ribattere che l'assemblea rimandò l'adunanza a domani sera. Quindi a martedì un'altra mia che vi annunciò la fine. Intanto godi potervi rilevare che io aveva piena ragione quando fin dalla prima volta vi scrissi che questa a malgrado delle asserzioni contrarie dei socialisti stessi, è una questione gravissima che in se presenta qualche cosa di tanto sintomatico che fin d'ora ci da motivo per credere che quando comincerà il regime socialista, ritornerà in onore tutto quel sistema di inquisizioni e di scomuniche che si ha tanto combattuto sotto l'impero teocratico.

Lettere bognesi.

(Nostra corrispondenza). 19 gennaio. Meritati applausi.

Oggi il Marzi, professore alla clinica medica di cotesta R. Università, inaugurava il 26 anno dell'insegnamento. All'ingresso nell'aula l'accolse l'applauso ben nutrito di più di 200 allievi (1) e numerosi ammiratori, fra quali noto l'Albertoni. Con care parole li ringraziò della benevola attenzione, assicurandoli che per acquistare la benevolenza e l'estimazione pubblica basta la schiettezza, verità, volontà e persistenza. Queste qualità disse, furono le uniche che mi acquistaron la benevolenza e l'estimazione di cui godo. Alla fine della lezione fu rinnovato l'applauso il quale risentiva anche della soddisfazione per una splendida diagnosi.

Notizie estere

Arresto d'un anarcho. Parigi, 20. — A Perpignano venne arrestato l'anarcho spagnolo Llombar che avrebbe partecipato al terribile attentato colla dinamite commesso a Barcellona nel 1896.

La peste nell'Asia Minore. Costantinopoli, 20. — Dai porti dell'Asia Minore non si lasciano più approdare i vapori portanti merci. Nell'Arabia la peste fa strage. Nei porti della Siria la tremenda malattia è stata portata dall'India. Si tratta della cosiddetta «peste polmonare» più terribile ancora della peste bubbonica. Da Aleppo Damasco e Giaffa partono vapori carichi di fuggitivi.

Dove è la «Stella polare». Barcellona, 20. — La Stella polare è partita ieri sera per l'Italia.

Fabbrica di regine. Pietroburgo, 20. — In questi circoli politici si assicura che il granduca Michele, erede presuntivo del trono russo si fidanzerebbe fra breve colla principessa Xenia, figlia di Nikita del Montenegro.

Notizie italiane

Per l'Agro romano. Roma, 20. — Carcano ha iniziato le trattative col municipio di Roma per lo studio della coltivazione dei terreni dell'Agro Romano. Gli studi si faranno con sollecitudine da ambe le parti. Appena ultimati, si bandirà un concorso a premi fra coloro che avranno saputo migliorare le coltivazioni, e ridotti a coltura nazionale intensiva, i terreni finora improduttivi.

Il ritorno del duca d'Aosta. Milano, 20. — Il duca d'Aosta proveniente da Berlino giunse a Milano questa sera alle 9. Si recò a Palazzo Reale ove già trovavasi dall'altra sera il conte di Torino.

Il successore del conte Annoni alla Cassa di Risparmio. Roma, 20. — Oggi il Re firmò i decreti che nominano a presidente della Cassa di Risparmio di Milano il senatore Speroni e vice presidente De Leva.

Un ricatto su Casale. Napoli, 20. — Un bel caso! Certa Rosalia M. si presentò all'ex onorevole Casale e gli disse che avendo delle gravi rivelazioni da fare contro di lui alla Commissione d'inchiesta avrebbe tacito solo a patto, che il Casale fosse disposto a darle lire cinquecento. Il Casale denunziò la signora M., contro la quale l'autorità istruisce.

Commemorazione d'uno scienziato. Padova, 20. — Nell'aula magna dell'università, coll'intervento delle autorità,

questa lettera André aveva apposto la seguente annotazione di suo pugno: «E' possibile ch'egli abbia ragione, ma è troppo tardi. Tutte le mie disposizioni son prese e non rinvegno sulla mia decisione».

Da questa nota, e dalle prime linee del testamento si rileva che André aveva già prima di allestire il pallone il presentimento dell'esito infelice che avrebbe avuto la sua spedizione. In esso è scritto: «Il testamento che oggi scrivo è probabilmente l'ultimo mio scritto, quindi esso è valido. Scrivo la sera che precede il giorno della mia partenza per un viaggio, il quale sarà circondato di pericoli che la scienza attuale non permette di misurare. Ho il presentimento che questo terribile viaggio significhi per me il mio ingresso nel regno della morte».

Dopo questo preambolo seguono le disposizioni testamentarie, con le quali egli divide tra il fratello e la sorella il suo patrimonio liquido, che ascende ad alcune migliaia di corone. Lega inoltre a suo fratello la sua ricca biblioteca contenente opere scientifiche del più gran pregio, a condizione però ch'egli più tardi ne faccia una biblioteca popolare e quel patrimonio scientifico non vada perduto.

Agricoltura e commercio

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio. Questa decade fu caratterizzata dal freddo forte che si è esteso a tutta l'Italia, e dalla quantità della neve caduta. I lavori di stagione ne furono in moltissimi luoghi ritardati o sospesi, ma, in complesso, il freddo è stato assai favorevole alle condizioni generali della campagna infrenando lo sviluppo troppo rapido della vegetazione ed affinando il terreno. Si è avvantaggiato in particolar modo il frumento, che è dovunque in buono stato. Però, se qualche lieve danno parziale fu recato qua e là ai foraggi colti alla scoperta dalle gelate ed agli alberi che ebbero dei rami fiaccati per il peso della neve caduta, ecc., danni alquanto più gravi soffrirono gli agrumi, specie in Liguria ed in Sicilia. Nella regione meridionale mediterranea questi danni non si sono per ora verificati; ma si sta un poco in pensiero per l'avvenire. Dove e come le condizioni meteoriche e del terreno lo permisero si vennero potando alberi e viti, zappando i vigneti, gli oliveti, i campi seminati a fave, i piselli, ecc., trasportando concimi, facendo lavori di spurgo per fossi e canali irrigatori, preparando terreni per le seminagioni future, ecc. Continua l'estrazione dell'olio.

Lettere bognesi.

(Nostra corrispondenza). 19 gennaio. Meritati applausi.

Oggi il Marzi, professore alla clinica medica di cotesta R. Università, inaugurava il 26 anno dell'insegnamento. All'ingresso nell'aula l'accolse l'applauso ben nutrito di più di 200 allievi (1) e numerosi ammiratori, fra quali noto l'Albertoni. Con care parole li ringraziò della benevola attenzione, assicurandoli che per acquistare la benevolenza e l'estimazione pubblica basta la schiettezza, verità, volontà e persistenza. Queste qualità disse, furono le uniche che mi acquistaron la benevolenza e l'estimazione di cui godo. Alla fine della lezione fu rinnovato l'applauso il quale risentiva anche della soddisfazione per una splendida diagnosi.

DALLA PROVINCIA

Mereto di Tomba

Per la s. Infanzia. Ricorreva qui ieri la sempre cara festività della s. Infanzia che in questo primo secolo si volle celebrare con istraordinaria solennità.

Sull'altare maggiore campeggiava la statua di Gesù Bambino e da un lato un piccolo ma grazioso gonfalone in s. ta, dono d'una signora udinese. La mattina ci fu messa cantata in orchestra; nel pomeriggio litanie, canzoni, un piccolo discorso, la benedizione rituale dei bimbi, estrazione dei nomi, e la benedizione col Ss.mo, lasciando soddisfatti i numerosi fedeli accorsi ed i bambini in grande aspettativa che la ruota di Venezia per sabato venturo mandi a cinque fortunati il numero rispondente ad un piccolo regalo.

Una grazia di cuore al sig. R. Zorzi di costi che anche questa volta volle del suo concorrere a tener viva un'opera tanto cara a Gesù Bambino e tanto caldeggiata e raccomandata dal Sommo Pontefice e dall'amato nostro Arcivescovo. Tardivo.

Vergnacco del Roiale

La festa del Redentore. Ho letta la corrispondenza inserita nel Crociato da un nte. riguardo a Vergnacco; non aggiungo parola riguardo ai restarui di quella Chiesa divenuta un gioiello; dirò invece della festa del Redentore che quivi si celebrò oggi.

La festa riuscì splendida; oratore fu mons. Misitini, nome ben noto come oratore. Devo però far rilevare lo sgorbio che si fece chiamando nella processione, a prender parte una banda, che durante la processione suonò dei ballabili e che — per compir l'opera, — finita che fu la processione si portò a suonare altrove per una festa la babò. Ad altri i commenti.

Pordenone.

Un treno deragliato. Il diretto che arriva la mattina alla vostra città deve essere giunto ieri con più di un'ora di ritardo. E ora vi do la ragione. Era il casello 75-76 deragliò la macchina n. 353 del treno che parte da qui alle 6.4 per Venezia.

Con l'aiuto fatto venire da Casarsa, ci volle una buona ora prima di rimettere le cose a posto e di sgombrare la linea. Frattanto il diretto aveva dovuto fermarsi a Sacile. Nessuna disgrazia. Buia.

Festa anniversaria

Offerte per la buona stampa. Ieri la nostra Società cattolica di mutuo soccorso per affermare la sua vitale ed organica esistenza ricordava con pompa insolita la ricorrenza anniversaria della sua fondazione.

Il discorso d'occasione fu tenuto dal direttore del Crociato Don Edoardo Marcuzzi. Con parola piana ed efficace svolse il pratico tema delle due bandiere, dei due eserciti che si contendono la vittoria precisando i doveri dei soldati che militano nel campo dell'azione cattolica.

Durante il pranzo sociale di 120 coperti non mancarono i brindisi, e la nostra banda eseguì felicemente un scelto programma. Dopo le funzioni vespertine, previo avviso, i soci si radunarono nella sala maggiore della chiesa dove lo stesso

dei professori e degli studenti, il professor Rossi commemorò il compianto illustre scienziato Pio Schicchi. Vi fu poi l'inaugurazione di un busto; parlò l'ing. Voghera.

Un'altra frana ad Amalfi? Roma, 20. — Si ha da Amalfi che una nuova frana minaccia di staccarsi dall'alto della montagna. Si presero le misure per impedire qualche disgrazia.

Il terremoto nell'Emilia. Mirandola, 20. — Vi furono due scosse di terremoto sussultorio. — Grande panico nella popolazione; molte rotture di vetri e di bottiglie. Nessuna disgrazia.

Lettere bognesi.

(Nostra corrispondenza). 19 gennaio. Meritati applausi.

Oggi il Marzi, professore alla clinica medica di cotesta R. Università, inaugurava il 26 anno dell'insegnamento. All'ingresso nell'aula l'accolse l'applauso ben nutrito di più di 200 allievi (1) e numerosi ammiratori, fra quali noto l'Albertoni. Con care parole li ringraziò della benevola attenzione, assicurandoli che per acquistare la benevolenza e l'estimazione pubblica basta la schiettezza, verità, volontà e persistenza. Queste qualità disse, furono le uniche che mi acquistaron la benevolenza e l'estimazione di cui godo. Alla fine della lezione fu rinnovato l'applauso il quale risentiva anche della soddisfazione per una splendida diagnosi.

Lettere bognesi.

(Nostra corrispondenza). 19 gennaio. Meritati applausi.

Oggi il Marzi, professore alla clinica medica di cotesta R. Università, inaugurava il 26 anno dell'insegnamento. All'ingresso nell'aula l'accolse l'applauso ben nutrito di più di 200 allievi (1) e numerosi ammiratori, fra quali noto l'Albertoni. Con care parole li ringraziò della benevola attenzione, assicurandoli che per acquistare la benevolenza e l'estimazione pubblica basta la schiettezza, verità, volontà e persistenza. Queste qualità disse, furono le uniche che mi acquistaron la benevolenza e l'estimazione di cui godo. Alla fine della lezione fu rinnovato l'applauso il quale risentiva anche della soddisfazione per una splendida diagnosi.

DALLA PROVINCIA

Mereto di Tomba

Per la s. Infanzia. Ricorreva qui ieri la sempre cara festività della s. Infanzia che in questo primo secolo si volle celebrare con istraordinaria solennità.

Sull'altare maggiore campeggiava la statua di Gesù Bambino e da un lato un piccolo ma grazioso gonfalone in s. ta, dono d'una signora udinese. La mattina ci fu messa cantata in orchestra; nel pomeriggio litanie, canzoni, un piccolo discorso, la benedizione rituale dei bimbi, estrazione dei nomi, e la benedizione col Ss.mo, lasciando soddisfatti i numerosi fedeli accorsi ed i bambini in grande aspettativa che la ruota di Venezia per sabato venturo mandi a cinque fortunati il numero rispondente ad un piccolo regalo.

Una grazia di cuore al sig. R. Zorzi di costi che anche questa volta volle del suo concorrere a tener viva un'opera tanto cara a Gesù Bambino e tanto caldeggiata e raccomandata dal Sommo Pontefice e dall'amato nostro Arcivescovo. Tardivo.

Vergnacco del Roiale

La festa del Redentore. Ho letta la corrispondenza inserita nel Crociato da un nte. riguardo a Vergnacco; non aggiungo parola riguardo ai restarui di quella Chiesa divenuta un gioiello; dirò invece della festa del Redentore che quivi si celebrò oggi.

La festa riuscì splendida; oratore fu mons. Misitini, nome ben noto come oratore. Devo però far rilevare lo sgorbio che si fece chiamando nella processione, a prender parte una banda, che durante la processione suonò dei ballabili e che — per compir l'opera, — finita che fu la processione si portò a suonare altrove per una festa la babò. Ad altri i commenti.

Pordenone.

Un treno deragliato. Il diretto che arriva la mattina alla vostra città deve essere giunto ieri con più di un'ora di ritardo. E ora vi do la ragione. Era il casello 75-76 deragliò la macchina n. 353 del treno che parte da qui alle 6.4 per Venezia.

Con l'aiuto fatto venire da Casarsa, ci volle una buona ora prima di rimettere le cose a posto e di sgombrare la linea. Frattanto il diretto aveva dovuto fermarsi a Sacile. Nessuna disgrazia. Buia.

Festa anniversaria

Offerte per la buona stampa. Ieri la nostra Società cattolica di mutuo soccorso per affermare la sua vitale ed organica esistenza ricordava con pompa insolita la ricorrenza anniversaria della sua fondazione.

Il discorso d'occasione fu tenuto dal direttore del Crociato Don Edoardo Marcuzzi. Con parola piana ed efficace svolse il pratico tema delle due bandiere, dei due eserciti che si contendono la vittoria precisando i doveri dei soldati che militano nel campo dell'azione cattolica.

Durante il pranzo sociale di 120 coperti non mancarono i brindisi, e la nostra banda eseguì felicemente un scelto programma. Dopo le funzioni vespertine, previo avviso, i soci si radunarono nella sala maggiore della chiesa dove lo stesso

D. Edoardo tenne una conferenza. Confutò la triplice accusa che ci appongono i nostri avversari; cioè che noi cattolici siamo nemici della patria, della libertà e del progresso, dimostrando con argomenti e prove di fatto quanto sia infondata tale accusa; e che solamente i cattolici sono anzi i veri amici della patria, i fautori del vero progresso, i propugnatori della ben intesa libertà. Delinco inoltre i doveri che incombono ai cattolici nell'attuale momento storico che attraversiamo.

Fu ascoltato con vivissima attenzione. Indi, dietro semplice proposta, si raccolse fra i soci, a favore del Crociato la bella somma di L. 28.50, somma che assume un alto significato ove si pensi che è il frutto di oblazioni spontanee fatte dalla classe lavoratrice.

Fu pure inviato un saluto di congratulazione ai fratelli di Gemona che ieri dopo lotte eroicamente sostenute, si riunivano di nuovo sotto la loro bandiera simbolo di pace e di amore. Così si chiuse la geniale e simpatica festa lasciando in tutti ottima impressione.

Il suo splendido successo si deve allo zelo illuminato del nostro clero, e al modesto e intraprendente segretario Vitaliano Temporal, giovane di sodi propositi e di convinzioni profondamente cattoliche. Vengano queste feste a scuotere la coscienza cristiana dei nostri paesi, a ravvivare la fede, a rinsaldare quei vincoli di unione e solidarietà tanto necessari al trionfo della nostra causa. ab.

Prepetto

Fanciullezza disgraziata. La bambina, d'anni due, Duriava Felicità stava al focolare riscaldandosi a un bel fuoco acceso. Vi si avvicinò troppo; vennero prese le sue vestucchiole. Enormemente ustionata, malgrado le pronte cure, dopo 24 ore cessava di vivere.

Civiale

La società operaia di M. S. Leone XIII celebrò ieri la sua festa annuale. Alla mattina nella Chiesa di S. Francesco ebbe luogo la Messa cantata, ed al pomeriggio una conferenza del M. R. Don Marco Dall'Ava professore nel Seminario Arc. Tratteggiò egregiamente i rapporti del socialismo e del liberalismo con l'operaio, dimostrando i benefici che a questo arrecò la religione cattolica. Dietro istanza della presidenza il Dall'Ava promise di ritornare altra volta a parlare ai nostri operai. — Colgo occasione da questa festa per fare i più caldi voti per la prosperità della provvida istituzione.

Concerto.

Nella sala dell'albergo «Il Friuli» la società musicale Jacopo Tomadini dette ieri il suo secondo concerto che riuscì discretamente alla presenza di scarso pubblico.

Nota per cronaca che il testè defunto Bellina nell'occasione del primo concerto era veramente indignato per l'ommissione della musica del Tomadini, e che voleva stampare una protesta sui giornali. Che cosa avrebbe fatto questa seconda volta per la seconda omissione?

finestroni di San Francesco.

Oggi verrà messo a posto il restaurato finestrone centrale della chiesa di San Francesco. Il lavoro grandioso venne eseguito egregiamente su progetto dell'ing. V. Moro dal fabbro ferrario L. Chicchio e dai bandai fr. Corte.

Lo stesso ing. Moro per incarico della Fabbrica sta facendo il progetto per la riapertura di tutti i finestrone di detta chiesa, chiusi fino dall'epoca di Napoleone. Forumjulienis.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Alito m., Umid. rel.

DIARIO SACRO.

Martedì 22 - ss. Vincenzo e An.

Per l'Esposizione del 1903.

Il Comitato per l'Esposizione regionale del 1903 si radunò presso la Camera di commercio. Si prese atto, fra altro, dell'accettazione a presidente onorario del Ministro di agricoltura che i senatori ed i deputati della provincia, il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale accettarono di far parte del Comitato d'onore e che i presidenti delle Camere di commercio della regione aderirono di far parte quali membri aggregati del Comitato.

Sul di lire di lire sarsi a Si oggettivi Sono scagni masch zonata di divo vera di che fu del res dispes tenui Auen mocrac l'emig Per i pro Nei i prog il pub vi acc rale pe Pe Ieri per co zione. quali gio di sioni c'età; vuole fnitivo Un meuto abitant nei su e quin gli abi Nel Ierso il fuoc via Vi gnere danno La e Paderm d'anni questi seriam Umbel Gius profon ringra nese cl nitorio Lucia colta o zia; es cera e Dirette caritat mieri, Ospita mezzo ferma le per visitato nelle gtrattis anime la sal all'estr buone presere caritat Ud Rad bandoi ex Seg viva per il rita di al ga Ma Ieri parent i conf mor Era vembr paese accolto altri a compi pio e laborio dappri indi, c 1853, Semin classi teri es giunge schietti merita che il compi Alcu duran tutto i virtù parola pezzati parroc a mal zolini, padre nario

Sul bilancio si preventivò una spesa di lire 105 mila con una sicura entrata di lire 70 mila, per cui restano da incassarsi a pareggio lire 35 mila.

Si rimandò la discussione su altri oggetti.

Giù le maschere!

Sono cadute le « Maschere » del Mascagni; poco male se è caduta anche la maschera della « Stella Polare » raffazzonata per sabato sera al Minerva e affine di divertirsi... beneficiando. E' stata una vera delusione; lo dissero tutti i pochi che furono presenti. L'incasso sarà del resto discreto per quei tanti biglietti dispensati alle famiglie e da queste trattative.

Adesso la gran cassa è per il ballo democratico... a favore dei veterani e dell'emigrazione.

Per beneficiare ormai bisogna ballare. I progetti per il nuovo edificio scolastico.

Nel locali del Castello stanno esposti i progetti per l'erigendo edificio scolastico. Il pubblico è ammesso a visitarli e certo vi accorrerà essendo di interesse generale per la nostra città.

Pel segretario dell'emigrazione.

Ieri vi fu al Cecchino un'assemblea per costituire il segretario dell'emigrazione. L'iniziativa è dei democratici, i quali nella loro opera chiedono l'appoggio di tutti i partiti. Furono lette adesioni di comuni aderenti e di varie società; si diede contezza del lavoro che si vuole iniziare e si formò il comitato definitivo, composto di 11 membri.

I frutti del censimento.

Un primo ragguaglio avuto dal censimento reca che nella nostra città vi sono abitanti 24.414

nei suburbii e frazioni 13.529

e quindi sono 37.943

gli abitanti del nostro Comune. Nel 1881 erano 32.020.

Piccolo incendio.

Iersera sulle sette e mezza si appiccò il fuoco nel fienile di Angelo Pesante di via Villalta. I pompieri riuscirono a spegnere in breve l'incendio che portò un danno di circa duecento lire.

Amor di fratelli.

Le guardie di città arrestarono ieri a Paderno tal Adolfo Persello di Giuseppe d'anni 31 dai casali di Vat, il quale per questioni di interesse con una roncola seriamente minacciava il proprio fratello Umberto di anni 24.

Ringraziamenti.

Giuseppe Zamparo e la sua famiglia profondamente commossi rendono vivi ringraziamenti a tutte quelle persone pieose che, con sentimento veramente umanitario, soccorsero la disgraziata giovane Lucia Gortani nel momento in cui venne colta da una terribile accidentale disgrazia; esternano i sentimenti della loro sincera e viva gratitudine all'ill.mo signor Direttore, ai signori medici curanti, alle caritatevoli e venerande suore, agli infermieri, a tutti gli addetti di questo Civico Ospitale, che cercarono con ogni loro mezzo e possa di alleviare alla povera inferma le sue immense sofferenze, a tutte le persone che pregarono per Lei e la visitarono e la confortarono al capezzale nelle ultime ore di sua vita. Sono infine gratissimi e del tutto riconoscenti a quelle anime pieose che vollero accompagnare la salma dell'infelice e diletta estinta all'estrema dimora, specialmente a quelle buone giovani che spontaneamente vi presero parte con sentimento nobile e caritatevole.

Udine 21 gennaio 1901.

Raddi Teresa di Marano Lagunare, abbandonata dall'unico figlio Raddi Lorenzo ex Segretario di questo Comune, e però priva di mezzi di sussistenza, ringrazia vivamente la signora contessa De Asarta per il nobile e pietoso sentimento di carità dimostrata coll'assegnarle una lira al giorno.

Marano Lagunare, 21 gennaio 1901.

D.

Ieri poco dopo le ore dieci, assistito da parenti, suore ed amici e munito di tutti i conforti religiosi, passava a miglior vita

mons. GIO. BATTA DE PAULI

can. della Metropolitana.

Era nato a Forni di Sopra il dì 7 novembre 1829. Patti i primi studi, nel paese natio, chiese ed ottenne di essere accolto nel patrio Seminario, dove tra gli altri ebbe a condiscipolo ed amico il compianto mons. Antivari. Sinceramente pio e sveglio d'ingegno e in particolare laborioso fin quasi all'eccesso, meritosi dapprima l'ufficio di prefetto disciplinare, indi, ordinato sacerdote nel 21 maggio 1853, venne dai superiori trattenuto in Seminario a far da professore nelle prime classi del ginnasio. Quattro anni non interesi esercitò egli una tale mansione, congiungendo sempre alla sua naturale schiettezza una operosità instancabile, e meritandosi l'affetto dei molti suoi scolari, che il ricordano tuttavia con riconoscente compiacenza.

Alcune prediche tenute ad Ampezzo durante la Pasqua del 1856 e più che tutto il suo contegno e la non comune virtù che traspariva da ogni suo atto e parola, gli valsero la simpatia degli ampezzani; i quali rimasti poco dopo senza parroco, per la rinuncia data in seguito a malattia dal m. r. d. Cristoforo Mazzolini, con voto unanime il vollero loro padre e pastore. Lasciò allora il Seminario e non senza un vivo sentimento di

tristezza e di trepidazione entrò nel suo Ampezzo — così egli soleva chiamarlo sin agli ultimi giorni di sua vita — festeggiato da tutta la popolazione il giorno 25 marzo 1857. Qui proprio incominciò il vero apostolato del m. r. d. Gio. Batta de Pauli. Grandissimo bisogno avea Ampezzo di un parroco zelante e pio, il quale dimentico di se e delle cose sue tutto si consacrava al bene delle anime e al decoro del sacro tempio. De Pauli fu tale e ben lo dimostrano oltrecchè le opere sue moltissime, tutte informate dal più ardente amor di Dio, l'affetto ancor vivo che gli ampezzani nutrono al loro indimenticabile parroco e per cui, allorché alcuni anni or sono, recavasi di nuovo, in mezzo ad essi, il vollero circondato di speciali onori.

Ne Ampezzo poteva bastare al suo zelo e al suo ardore di apostolo. Addimostratosi fin da giovane eccellente oratore, de Pauli incominciò ben presto a percorrere la Carnia prima, il Friuli poi, dove predicando la missione, dove facendo un triduo od una novena sempre accollatissimo e coronato da insperati frutti. Questa però fu l'occupazione prediletta soprattutto dopochè nell'anno 1884 veniva elevato alla dignità di canonico della Metropolitana. Udine, Cividale, Codroipo, San Daniele, Artegnia, Tricesimo, per ricordare solo alcune, sono luoghi, dove la sua franca e calda parola si ricorda ancora. Viene poi il Seminario, vengono i conventi della città e provincia; ai quali tutti fu largo del suo sapere e della sua larga e svariata esperienza fino all'ultimo. Anzi per attendere alle sue amate ancelle di carità, di cui era direttore da anni, egli frequentemente non ostante le insistenti preghiere delle medesime, trascurava se stesso, facendo cose che alla sua grave età ed alla sua fisica costituzione mal si convenivano. E furono appunto l'eccessivo lavoro e la minima cura di se che concorsero a deporre in lui i germi di quel male, che doveva rapirelo così presto.

Questo però, anche dopo il disparire delle sue amate sembianze, non varrà mai a cancellare dall'animo di quanti lo conobbero, la memoria delle sue virtù e del bene che andò facendo dovunque. E alla memoria si aggiungono, ne son certo dal cuore le più fervide preghiere perché si abbia dal Signore al più presto quella pace e felicità, che con suo caro disinteresse ebbe a procurare a sì gran numero di anime.

Udine, 21 gennaio 1901.

B.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 13 al 19 gen. 1901

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 14

» morti » » » »

» esposti » » » »

Totale N. 25

Publicazioni di matrimonio

Giovanni Sartori muratore con Rosa Feruglio tessitrice — Pietro Boeri facchino ferroviario con Elena Lodolo casalinga — Pietro Blasono muratore con Anna Toso tessitrice — Giuseppe Beltrandi tenente 26° fanteria con Virginia Bearzi agiata — Sante Molaro fabbro con Teresa Bortolotti casalinga — Giuseppe Biasi seggiolo con Giuditta Joan tessitrice — Francesco Zenarolla muratore con Maria Petri contadina — Fortunato Zanetti mosaicista con Lucia Narduzzo cameriera — Carlo Riscossa r. impiegato con Anna Klüssi agiata — Enrico Colavizza seggiolo con Luigia Cozzarini casalinga — Angelo Chianconi guardia campestre con Luigia Braida casalinga — Giovanni Battista Felcher fabbro con Rosa Rizzi cameriera — Vincenzo Meunitti furiere maggiore di fanteria con Giuseppina Puppa civile — Giuseppe Magrini bandaio con Luigia Buttazzoni setaiuola.

Matrimoni

Lodovico Bulligan muratore con Anna Della Siega tessitrice — Angelo Galinusi agricoltore con Luigia Quajattini casalinga — Arduino Bigotti bandaio con Luigia Cantoni setaiuola — Luigi Marchesan operaio con Anna Mauro casalinga.

Morti a domicilio

Luigi Aita fu Giov. Batt. d'anni 71 servo — Giordano Zanetti di Antonio d'anni 7 scolaro — Angelo Molinaris fu Natale d'anni 74 liquorista — Silvio Gri di Luigi di giorni 11 — don Giov. Batt. Cantoni fu Gio. Maria d'anni 81 sacerdote — Lucia Tirelli-Furlani di Giov. Batt. d'anni 30 casalinga — dottor Valentino Chiap fu Giov. Batt. d'anni 56 possidente — Maddalena Pagura fu Sebastiano d'anni 56 serva — Angelina De Gloria-Mazzoleni fu Biagio d'anni 82 civile — Ermia Drinusi fu Giuseppe d'anni 24 operaia — Anna Abramo-Sabbadini fu Domenico d'anni 73 casalinga — Giovanni Zuccolo di Antonio di mesi 7 — Pietro Bulfoni di Paolino d'anni 1 — Marianna Ronchi-Buzzi fu Giuseppe d'anni 81 sarta.

Morti nell'Ospitale Civile

Federico Buscolo fu Filippo d'anni 60 bracciante — Romana Sala fu Osvaldo d'anni 70 serva — Giovanna Fagnin-Reichel fu Giuseppe d'anni 71 lavandaia — Elisabetta Rutar-Malandrini fu Giov. Batt. d'anni 54 casalinga — Giacomo Bassan fu Lazzaro d'anni 66 merciaio — Giovanna Bortolin fu Bernardo d'anni 75 casalinga — Lucia Gortani di Ermenegildo d'anni 21 serva;

Morti nella Casa di Ricovero

Pietro Buatti fu Antonio d'anni 76 sarto. Totale N. 21 dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

La posta del "Crociato"

d. l. d. n. Sarone — z. Mersino — z. d. gb. — n. z. Latsana — d. n. s. Dogna — ricevuti e registrati. d. g. s. Felis — Provvederemo ma non per posta.

Vittima del suo ministero sacerdotale, con rassegnazione da martire, dopo brevissima malattia, nelle ore mattutine di ieri spirava tranquillamente nel braccio del Signore il Canonico.

Mons. GIO. BATTA DE PAULI

d'anni 71.

La sorella, i nipoti ed i congiunti adolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 22 alle ore 10 1/2 partendo dalla Chiesa di San Spirito, Via Gorgi.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Udine, 21 gennaio 1901.

Nel breve lasso di due mesi, un'altra tomba si è aperta per la povera comunità delle Clarisse.

Suor MARIA LUIGIA.

al secolo Maria Toffoli di Pietro e Maria Sion, nata il 26 dicembre 1841 in Corona (Ilirico) alle 3 pom. di ieri, cessava di vivere per bronchite capillare, determinata da paralisi bronchiale.

Iniziò la sua vita religiosa nel 1862 coll'obbedienza di infermiera e poi con quella di portinaia e sacrestana. Ma a quante obbedienze non si prestò Suor Luigia nei suoi 38 anni di monastero! Per la docilità e malleabilità del suo carattere, riusciva in tutte.

Ed ora quella simpatica suora, che con un costante sorriso accoglieva tutti alla porteria, e per tutti aveva una buona parola, non è più; in dieci soli giorni fu rapita.

Povera Suor Luigia, quanto desiderio, lasci di te!

La tua memoria resterà indimenticata, e frattanto ti conforta il pensiero, che quel Gesù che 1/2 ora prima del tuo decesso, ricevesti con tanto slancio d'amore, ti abbia schiuso le porte dell'eterna felicità.

Il trasporto funebre della salma, è fissato per le ore 9 di domattina 22 gennaio partendo dal monastero delle Clarisse.

Addoloratissimi per l'irreparabile perdita, ma insieme, confortati dalla fiducia che la virtù dell'estinta sposa e madre modello, e le preghiere della Chiesa le abbiano assicurate in cielo il premio dei Giusti, annunciamo la morte avvenuta alle 4 1/2 pom. di oggi dopo ricevuti tutti i conforti religiosi della nostra amatissima.

CANTONI REGINA

fu Bortolomeo ved. Feruglio nell'età di anni 84 in seguito a breve infermità.

I funerali avranno luogo martedì alle 9 1/2 ant. Si prega non inviare corone mortuarie.

Feletto, 30 gennaio 1901.

La famiglia Feruglio fu Giov. Tinin.

COSE VARIE

Un fanciullo che dorme 14 giorni. A Tamopoli, in Gallizia, un fanciullo di otto anni, figlio del commerciante Koppel, cadde 14 giorni fa in uno stato di letargia dal quale non s'è ancora riavuto. Le funzioni della nutrizione e della respirazione continuano normali.

La città dove fa più freddo

Non è una vera città, ma una terra abitata Sarebbe — se non ci sbagliamo — il paese di Verkoiansk, dove la media nel mese di gennaio è di 45° sotto zero. Eppure, secondo il Serge, in quel paese vivono 10.000 abitanti. D'estate la temperatura sale a 30° sopra zero all'ombra, ma gela ogni notte. Ed anche in quel paese si vive...

Il suo nome!

Presidente — Siete accusato di avere commesse varie frodi sotto i nomi di Baricoletti, Armellini, Bruschini, e si è verificato che nessuno di questi era il vero vostro nome.

Accusato — Ma, signor giudice, come vuol mai che io adoperi il mio onorato nome per certe porcherie!

Sciarda.

Sacro a Giove è il mio primiero. L'altro afferma ognor la Slavia il cui duce un di l'intiero (Reggia in capo all'Adriatico) Rese cenere e flagel. Poi fu detto egli del Ciel.

Soluzione del giuoco precedente: GOZZI-GOZZI

Estrazione del R. Lotto del 19 gennaio 1901

Table with 5 columns: City, 62, 49, 51, 72, 7. Rows include VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Sullo stato della regina Vittoria

Londra, 21. — Il bollettino della mezzanotte dice, che lo Stato della regina è divenuto più grave. La debolezza è aumentata, aumentando così la difficoltà di alimentarsi. A ore tre, un di-

spaccio da Cows reca, che i membri della famiglia reale trovansi riuniti al capezzale della regina... La Sua fine è attesa da un momento all'altro. Dall'ultimo bollettino della mezzanotte sulla salute della regina, nessuna notizia più ufficiale. Sembra ciò indicare essere la morte imminente.

Un dispaccio da Cows, ore 2.20 del mattino, dice che a Osborne ritenesi che la regina morente, trovasi in uno stato comatoso. L'ansia a Londra è immensa. Una folla grande si assiepa al ministero per avere notizie.

Al letto della morente

Londra, 21. — L'imp. Guglielmo, il principe di Galles, i duchi di York e di Connaught sono partiti stamane per Osborne con treno speciale.

Le ultime ore.

Londra, 21. — Un dispaccio da Osborne, a ore otto pomeridiane, annuncia che la regina è agonizzante. E' questione soltanto di ore.

È sopraggiunta una paralisi

Londra, 21. — Credesi che la regina sia colpita da paralisi. Parte del viso è paralizzato, la parola è impedita, l'alimentazione difficilissima.

Il parlamento austriaco convocato

Vienna, 21. — Il parlamento è convocato pel 31 corr.

Elezione politica.

Reggio Calabria, 21. — Nel Collegio si ebbe il risultato di 17 sezioni sopra 18: Camagna 1621; Domenico Friepi 1262; nulli dispersi 113. Verrà proclamato Camagna,

A Palazzo Madama

Roma, 21. — Alle 14 è aperto il Senato. Intervento minimo di senatori e seduta poco importante.

Si fecero le commemorazioni dei defunti senatori Miraglia e Di Blasio. Quindi si svolsero alcune interpellanze e si passò a discutere sulle disposizioni per la emigrazione.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 21 gennaio 1901.

RENDITA

Table with 2 columns: Italiana Parigi, Italiana Italia, Extérieur 4% oro. Values: Fr. 93.95, L. 99.47, Fr. 71.75.

AZIONI

Table with 2 columns: Meridionali, Mediterranee, Banca d'Italia, Edison, Costruzioni Venete. Values: L. 702.—, » 524.—, » 885.—, » 440.—, » 60.—.

CAMBI E VALUTE

Table with 2 columns: Francia chèque, Sterline, Mareh, Corone, Napoleoni. Values: » 105.90, » 26.61, » 130.10, » 110.40, » 21.15.

ULTIMI DISPACCI

Table with 2 columns: Chiusura Parigi, Tendenza al rialzo. Value: Fr. 94.12.

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a S. Daniele, S. Daniele a Udine, R. A. S. T., S. T. R. A., 8.15, 8.40, 10.—, 7.20, 8.45, 9.—, 11.20, 11.40, 13.—, 11.10, 12.25, —, 14.50, 15.15, 16.35, 13.55, 15.10, 15.30, 17.20, 17.45, 19.05, 17.30, 18.45, —.

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include da Udine a Venezia, da Venezia a Udine, Udine Pontebba, Pontebba Udine, Udine Trieste, Trieste Udine, Casarsa Spilimb., Spilimb. Casarsa, Casarsa Portogr., Portogr. Casarsa, Udine Cividale, Cividale Udine, Udine S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine, Udine S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine.



Garantiti di pura Oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si spediscono in stagnate da Cg. 8.15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15. Dorato a L. 1.95. Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 8, supplemento di L. 2. — In bariletti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.60 - 9.85 e 9.10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo al Sigg. P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

Advertisement for FERRO-CHINA-BISLERI featuring a lion's head logo and text: 'L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli amici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo ».' Below is 'Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque 1 F. BISLERI & C. - MILANO.'



representata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette. Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cereo.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

